

INUTILITÀ DI UN BARBONE

A Rimini danno fuoco ad una persona. Un nullatenente, un nullafacente. Non poteva mancare una diagnosi psichiatrica. Proprio per questo una inutilità. Proprio per questo un pericolo per l'Economia. La cultura dell'Economia è anche cultura dell'intolleranza. Se è urgente il fuoco è importante e necessario promuovere le relazioni delle inutilità e bruciare quelle delle utilità. L'Economia tiene a bella mostra i suoi oggetti utili. Un "Clochard" non è tra questi. Faremmo volentieri a meno degli utili idioti nelle mani del regime. Agli assassini auguriamo sempre una palla in fronte.



Per alcuni resta inspiegabile il motivo di tanta atrocità. Per altri l'episodio si commenta da sé.

Fuori dalla produzione, senza tetto né fissa dimora, nullatenente e fuori da ogni proprietà, fuori dalla paura di perdere qualcosa, un individuo, una persona assume lo statuto non scritto di cosa inutile, di inutilità. Non nel senso deleterio di *cosa da buttare o cosa da bruciare* ma nel senso nobile di individuo che non si relaziona con l'attuale società dell'Economia in una logica delle utilità. Nel senso che il Capitale attuale difficilmente può trarre utile da quell'individuo. Lo fa con difficoltà ma lo fa in ogni caso; infatti il Governo, istituendo un Registro Nazionale, che dia la conta, il numero, la quantità dei senza fissa dimora sta, anche dai barboni, cercando di ricavare una qualche utilità, quella che passa per il controllo repressivo di questa enorme massa di individui, quella che si presenta sotto forma di pace sociale.

L'individuo inutile, l'azione inutile, il movimento delle inutilità, fosse quello della stessa natura la cui qualità è prima di tutto quella delle inutilità, rappresentano un vero e proprio pericolo per una società

dell'Economia e del Capitale. L'Economia, e l'attuale è una società dell'Economia, non ha spazio per le inutilità, per le persone e gli individui che in quanto tali hanno come prioritaria qualità il loro essere inutili.

È all'interno di una cornice dell'Economia che si sviluppano i comportamenti più aberranti e le azioni più atroci di alcuni individui contro altri. La sfida dei governi è nel tenere per sé la gestione di tale economia di morte.

Una mano lava l'altra, mentre il Governo istituisce il "Registro Nazionale" della persone senza fissa dimora qualcuno gli dà una mano suggerendo che, al di là del Registro, i senza tetto si possono anche passare a fuoco. I modi per farsi complici dei governi sono sempre tanti.

È quanto nei giorni scorsi è avvenuto a Rimini, città simbolo dell'attuale società che ha deciso e scelto di fondarsi sull'inganno del potere e dell'Economia. A noi sta capitando, ora, di parlare di Andrea, perché il gesto assassino di qualche imbecille ce ne sta dando occasione; ma quel clochard non è stato certo dato al fuoco da ieri. Prende fuoco ormai da tempo; da

quando con l'Economia si decide vita alle utilità e morte per le cose inutili. Qualche tempo prima un altro imbecille gli aveva rotto un braccio, mentre ora ha pensato di dargli fuoco come fuoco diamo alla spazzatura, principale prodotto dell'Economia, prima che ci seppellisca.

Un barbone non è un incidente dell'Economia ma un esito, un prodotto previsto e contemplato. L'Economia, sotto la regia del Capitale, normalmente riesce bene a controllare le sue tragedie nascondendole in vario modo. In certi periodi, come l'ormai lungo attuale periodo, dove le piaghe dell'Economia sanguinano a fiotti, è più difficile per i governi, attraverso le chiacchiere politiche, le chiacchiere da parlamento, le chiacchiere informatiche, telematiche e massmediatiche, nascondere gli effetti perversi e mortali del loro modello economico, le contraddizioni dell'Economia. Così a fianco della razionalizzazione repressiva e violenta dei governi, dei parlamentari, delle polizie e delle varie forze dell'ordine, si trova sempre l'imbecillità delle teste rasate e quella di qualche altro imbecille che del suo Stato mangia e digerisce solo merda mentre non riesce a godersi né a sopportare un innocuo barbone in bicicletta.

Si è parlato di Andrea come vittima del progetto dei Governi e del braccio feroce di suoi idioti servitori per i quali una palla in fronte è il minimo che io mi possa augurare. Io voglio parlare di Andrea per l'importanza della sua azione: il closhard; per l'importanza della sua condizione e situazione di inutilità.

Quell'idiota che gli ha dato fuoco sta mostrando al mondo intero proprio quello che col suo gesto assassino voleva nascondere: l'importanza rivoluzionaria e la pericolosità che per il Capitale hanno le inutilità.

Chi è Andrea? Domanda inutile. Un individuo che dorme su una panchina di Rimini. "Closhard" di professione. Perché

non è facile fare una cosa veramente inutile. Un closhard in bicicletta, mezzo sul quale trasporta il corpo stanco e i suoi quattro stracci.

Perché gli hanno dato fuoco? È facile dire, perché era senza fissa dimora. Perché era un barbone? Perché andava in bicicletta? Perché è senza una casa? Perché non si lava? Perché deturpa la città di Rimini descritta per la bellezza della sua Economia? Perché non è compatibile con l'arredo urbano? Perché questo, come un altro governo, è più autoritario di altri? Perché deturpa col suo corpo l'immagine dell'Economia che mostra sempre più la sua vera essenza di organizzazione di morte? Perché chi era passato vicino a quella panchina era più imbecille e zucca vuota dei fascisti armati di bastoni che hanno provocato gli studenti in manifestazione? Tutti motivi che possono rispondere ad un perché ma non sufficienti a trovare un perché. Mancano di un'anima, di un motore, di una cornice, di una logica che li mette in relazione fino a creare e lasciare emergere quella situazione all'interno della quale Andrea viene dato a fuoco: la logica dell'Economia, delle utilità quale cornice al cui interno si muove l'esclusione sociale; il motore che rende incompatibile tutto ciò che non rientra nella sua logica della quale l'attuale Governo è massima espressione, tutto ciò la cui qualità essenziale è l'inutilità. Tutto è manipolato, fino alla distruzione, dall'Economia, ma l'utilità ha difficoltà a trattare in senso economico un closhard, l'inutilità di un barbone.

In una Economia globale, a maggior ragione, non possono trovare spazio la naturale iperattività dei bambini che vengono medicalizzati e sottoposti al consumo di psicofarmaci; la cura degli individui in condizione di Disagio Relazionale, dei "malati mentali" comunque chiamati all'interno della loro comunità, all'interno della loro dimensione sociale fino al punto da trovare un benefattore dell'umanità co-

me Paolo Guzzanti che ripropone la riapertura dei Manicomi chiamandoli Cliniche Psichiatriche Umanizzate; i poveri e gli esclusi del mondo che vengono rinchiusi in nuovi campi di concentramento chiamati “*Centri di Accoglienza Temporanea*”; i barboni come Andrea che, messo fuori dalla produzione e dall’Economia, ha deciso di rimanerci.

La Psichiatria, che non poteva mancare, per situazioni come quelle di un barbone, parla di “*patia*”, come malattia, attraverso una nuova categoria diagnostica, la “*Dromopatia*”. Se “*dromo*” significa “*correre*”, e “*patia*[*patìa*]” in Medicina è “*malattia, stato di sofferenza*”, la “*Dromopatia*” indicherebbe *la malattia del correre, la malattia di chi corre, la malattia che fa correre*. Si tratta allora dell’invenzione, in funzione dell’Economia e del controllo sociale, di una nuova malattia psichiatrica, chi è affetto dalla quale avrebbe come sintomo “*il rifiuto del suo luogo di origine da cui ha impulso irrefrenabile a fuggire, inoltre la incapacità a procurarsi una casa e la non accettazione delle norme sociali esistenti*”. Volendo, ma in questo caso usciremmo dalla patologia, se “*pa/ti/a*” è anche “*passione, sentimento, affetto*”, avremmo che un barbone altro non è che un individuo che rivolge la sua passione, i suoi sentimenti, i suoi affetti verso certi modi di vita e non verso altri, che, in altri termini, ha piacere e bisogno di andare girando per la città rifiutandosi di rinchiuersi dentro le quattro mura di una casa. Ma la Psichiatria e il controllo sociale preferiscono l’aspetto patologico del termine e del concetto, quindi l’aspetto economico.

Allora in solidarietà con Andrea dobbiamo chiederci se vogliamo farci escludere e farci dare ancora fuoco o ci vogliamo decidere a dare fuoco definitivamente ad una relazionalità fondata sull’Economia, sulle utilità e a tutti i governi che la sostengono.

L’Economia non è un simbolo intangibile. I suoi oggetti, le sue cose, i suoi uomini sono tra di noi.

Tutto il resto è chiacchiera *politica* e massmediatica venduta a caro prezzo. Tutto il resto è Economia. Tutto il resto è una popolazione di barboni che può anche scegliere di rivolgere il fuoco agli oggetti delle utilità. Basta guardarsi attorno.

(14/11/2008)

Gaetano Bonanno